Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 17 (1947-1948)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Pro Grigioni Italiano

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pro Grigioni Italiano

Assemblea dei delegati
15 maggio 1948 a Poschiavo

L'Assemblea dei delegati del 15 maggio ebbe un carattere eccezionale: fu la prima assemblea del sodalizio in una nostra Valle; cadde nel giorno della venuta a Poschiavo del Presidente della Confederazione, on. Enrico Celio, in visita al Grigioni Italiano; coincise col 30° di fondazione della PGI. Tre fatti, questi, di cui ognuno afferrerà il significato e la portata.

Dopo 30 anni di attività il sodalizio — attraverso i suoi delegati — ha avuto la soddisfazione di assistere, nel maggior borgo delle Valli, e alla presenza delle Autorità cantonali, al più bell'atto di deferenza e di riconoscimento verso il piccolissimo nucleo elvetico — grigione e svizzero italiano — a cui la Pro Grigioni ha dato fisionomia e coscienza, e che prende il nome di Grigioni Italiano.

* * *

All' Assemblea precedette, alle ore 9, la seduta del CS e CD nel Municipio. Presenti, per la Sezione poschiavina Guido Crameri e Gaspero Semadeni, per la Sezione Brusio Mario Paganini e Eugenio Triacca, per la Sezione brusiese dott. Dario Plozza e Pietro Triacca, per la Sezione Moesana dott. Remo Bornatico, Edoardo Franciolli e Placido Martinelli, per la Sezione coirasca Ulderico Tuena, per la Sezione zurigana Signora Maria Kessler-Fagetti, per la Sezione bernese Leonardo Bertossa, per la Sezione individuale Gottardo Segantini. — Presidente dott. A. M. Zendralli, segretario Agostino Gadina. — Trattande diverse, riguardanti assemblea e vita interna del sodalizio. Il verbale sarà rimesso alle Sezioni.

* * *

L' Assemblea si tenne nell' aula grande del Convento. Intervennero oltre i delegati, più membri del CD e numerosi soci. — Presidente Antonio Della Cà, segretario Agostino Gadina.

Poco il tempo a disposizione, pertanto sbrigativa la parola del presidente del CD che diede il benvenuto, e breve la parola del Presidente del CS sui « 30 anni del sodalizio ». Poi, dopo la lettura della Relazione sull'attività 1947-maggio 1948, la discussione delle trattande:

si approvarono rendiconto e preventivo, si decise di mantenere immutata la quota sociale,

si nominò a membro del CD Don Sergio Giuliani, cappellano aulico, in Coira, in sostituzione di Diego Rampa.

Il vicepresidente poschiavino del Sodalizio, prof. dott. Don **Tranquillino Zanetti** parlò, con competenza e con fervore, di « I nostri ideali ».

L' Assemblea si chiuse alle 13.30. — Facciamo seguire la Relazione morale e l'esposizione del prof. dott. Don Zanetti.

Relazione morale 1 XII 1946 - 15 V 1948 sull' attività della P. G. I.

Nel darvi la nostra relazione sull'attività del sodalizio ci tocca premettere:

A norma della decisione assembleare del 23. XI 1946 l'anno sociale che prima durava dal 1. luglio al 1. luglio di ogni anno, ora va dal 1. ottobre al 1. ottobre. La relazione annuale è prevista per l'assemblea ordinaria del novembre. Nell'ottobre scorso gli uffici del sodalizio, Consiglio delle Sezioni e Comitato Direttivo decidevano di rimandare l'assemblea al giorno della venuta del Presidente della Confederazione nel Grigioni Italiano, sia perché mai si sarebbe presentata una occasione più propizia e più bella di portare una volta l'assemblea nelle Valli, sia perché sarebbe torto che il nostro sodalizio, il quale al concetto Grigioni Italiano ha dato contenenza e significato, mancasse alla grande manifestazione in cui il Grigioni Italiano assurge a ente etnico-spirituale e culturale nella compagine grigione d'elezione e nella compagine culturale svizzero italiana. Così però la relazione viene in ritardo di 6 mesi, e noi, onde evitare che in essa si parli solo di quanto può sembrare lontano nel passato, vi accogliamo anche il ragguaglio sull'attività fino al 1. maggio di quest' anno.

I nostri morti. La PGI mira all' ascesa culturale delle Valli. Il suo successo dipende dall'attività dei suoi organi, ma anche dalla capacità di affermazione dei valligiani stessi o dei nostri artisti, scrittori e studiosi. Sono essi che danno credito alle Valli ed alla loro organizzazione culturale, sono essi che facilitano l'azione culturale.

Oggi ci tocca ricordare nostri eletti esponenti della vita culturale grigionitaliana, che il destino ha strappato alle Valli e al sodalizio: eletti convalligiani che nel loro grande cuore ebbero l'affetto costante per tutta la nostra gente.

Nel 1947, a meno di due mesi di tempo, la Pro Grigioni e le Valli hanno perduto due maggiori loro esponenti nel campo spirituale: **Augusto Giacometti** e Don **Felice Menghini.** Già in là negli anni il primo, che aveva asceso tutto l'arduo cammino dell'arte; stroncato a metà strada l'altro, quando gli si prospettavano le più belle conquiste nel campo letterario. — Membro del sodalizio fin dal momento della sua costituzione, **Augusto Giacometti** fu fedelissimo all'idea grigionitaliana, al cui servizio mise tutto il suo credito di uomo e di artista, e collaborò costantemente, e fino alla sua morte, alle pubblicazioni sociali. La PGI lo compensò come poteva compensarlo: facendolo suo socio onorario. — **Don Felice Men-**

ghini, che trovò giovanissimo la via della letteratura attraverso un concorso bandito dalla PGI, si fece poi, letterato, primo nostro scrittore e poeta; studioso, felice rievocatore del passato culturale poschiavino. Assertore convinto e convincente del nostro verbo e delle nostre mire, fu massimo esponente del progrigionismo nella Valle Poschiavina, conredattore dell' Almanacco e collaboratore diligentissimo di Quaderni. A lui si deve anche l'opera dal titolo significativo « Nel Grigioni Italiano ». — Il sodalizio li ha ricordati degnamente nell'ora del trapasso, e li ricorderà domani e poi, nella loro opera, a significazione del nuovo apporto che le Valli hanno dato ancora ieri all'arte e alla letteratura. Il Grigioni Italiano andrà sempre fiero di questi suoi uomini. Ma anche si onorerà di aver ospitato a lungo e di accogliere nel suo suolo le spoglie dello studioso **Giovanni Luzzi,** l' Engadinese, che fece sua terra d'elezione Poschiavo, da dove, nelle sue lunghe dimore, diede la sua collaborazione alle pubblicazioni grigionitaliane.

I nonvalligiani. Più di una volta si è chiesto come il sodalizio grigionitaliano accolga anche nongrigionitaliani. Ma se già grigionitaliano è colui che dimora nelle Valli, e non importa se da uno, dieci o cento anni — patrizi, vicini e domiciliati sono termini che hanno portata e valore in campi specifici —, anche va ricordato che la PGI anzitutto vuole promuovere le sorti della cultura italiana nel Grigioni. Così essa è aperta a quanti bramino portare il loro concorso a tale fine, pertanto anche a quei Grigioni non valligiani che, per essere nati o aver vissuto a lungo in regioni italiane, si fanno assertori dell'italianità culturale grigione. Essi hanno il diritto alla « cittadinanza culturale » in patria, e noi abbiamo l'obbligo di accordare loro, anche se dimoranti fuori, la « cittadinanza culturale » nella nostra patria grigione.

Comitato e Sezioni. L' attività del sodalizio è curata nel campo grigionitaliano o comune dal Comitato direttivo, in istretto contatto col Consiglio delle Sezioni che viene informato di quanto si vuole avviato, e richiesto del suo consenso, ma anche in contatto diretto colle Sezioni: nel campo valligiano dalle sezioni valligiane della Valle Poschiavina e del Moesano. — A questo proposito va osservato che l'assetto non è quale lo si bramerebbe. Una valle, la Bregaglia, è nominalmente assente nel sodalizio, anche se gli dà un buon numero di soci — che però vanno quali soci isolati — e anche se il sodalizio effettivamente cura quanto la concerne nel campo intervalligiano. — In Brusio esistono due sezioni, o si ha in fatto d'organizzazione una situazione punto soddisfacente. Noi si è sempre propugnata la sezione unica per ogni valle, o, quando le condizioni lo imponessero, la sezione comune con sottosezioni. — Le Sezioni fuorivalle sono le « Sezioni dell'affetto e dell'offerta »: sono le società dei valligiani e degli amici delle Valli che tutto danno e nulla chiedono. Esse portano il concorso del loro consiglio, della loro autorità morale, del loro ardore a favore delle Valli. A loro si devono anche l'iniziative della maggiore portata. Voi tutti sapete quanto la Sezione bernese, presieduta dal poschiavino dott. Bernardo Zanetti, ha fatto perché si avverasse la grande giornata di oggi: la visita del Presidente della Confederazione nel Grigioni Italiano. Noi si vorrebbe che si seguisse con profonda simpatia l'operare di queste nostre Sezioni, che si dimostrasse loro la « corrispondenza d'amorosi sensi », e che, quando

il valligiano si reca nelle città delle loro sedi, ne cerchi il contatto e, se gli è consentito, anche tenga la conferenzina. Mantenete, valligiani, vivo il contatto coi convalligiani fuori, con quest'altro Grigioni Italiano.

Rivendicazioni. Il Memoriale delle Rivendicazioni, elaborato da una nostra Commissione nel 1946, approvato dall'assemblea del novembre di quell'anno, firmato oltre che dai due uffici del sodalizio e da tutti i presidenti sezionali, anche da tutta la delegazione grigionitaliana nel Gran Consiglio, venne rimesso in una udienza, del 7 maggio, al presidente del Consiglio di Stato pro tempore, on. Regi. Il Consiglio di Stato, già il 12 giugno trasmetteva il Memoriale al Consiglio Federale, accompagnandolo di uno scritto a pieno sostegno delle richieste grigionitaliane e esprimendo l'attesa che le Valli avessero a fruire delle prime concessioni federali già nel corso dell'anno giubilare 1948. Valli e sodalizio non possono non essere grati al Consiglio di Stato di questo suo atto di bella comprensione. — Il Memoriale è allo studio. A malgrado della migliore sollecitazione ci vuole tempo prima che ogni Dipartimento federale abbia dato il suo giudizio sui punti che lo riguardano. La venuta del Presidente della Confederazione nel Grigioni Italiano ci è una promessa.

Studi medi. Già il 17 II 1944 il CD, dando seguito a una risoluzione assembleare, faceva pervenire al Consiglio di Stato un' istanza concernente la riorganizzazione della Scuola cantonale di commercio e l' assetto degli studi medi per le Valli. Lo scritto rimase inevaso, come altro del 1945. Il 1. III 1947 il CD ripeteva l'istanza chiedendo: 1. « che nella riorganizzazione (della scuola di commercio) si abbia a tener presente anche le premesse della nostra gioventù (valligiana).... e che in considerazione di ciò che la faccenda di questi studi (commerciali) entra nel complesso delle questioni inerenti agli studi medi del Grigioni italiano », si ricordava la Risoluzione granconsigliare del 26 maggio 1939: « L'insegnamento medio (cantonale) va ordinato sì che tenga in debito conto le condizioni particolari del Grigioni Italiano ». La Risoluzione granconsigliare dava incarico al Consiglio di Stato di « esaminare le modalità della realizzazione di un Proginnasio italiano di 5 classi ». — Siccome la risposta 7 III del Dipartimento dell' Educazione fu meno che impegnativa — essa diceva unicamente: « Va da sè che noi esamineremo se si può soddisfare in qualche modo alla vostra richiesta » — e siccome la riorganizzazione della Commerciale era prevista quale trattanda della sessione primaverile (del maggio) del Gran Consiglio, il CD pose la faccenda nelle mani della delegazione granconsigliare delle Valli. Il compito del sodalizio si esauriva nel momento in cui aveva impostato il problema sì da doversi dare la soluzione. La soluzione stessa è di competenza dei rappresentanti diretti della popolazione valligiana.

Sussidio federale a scopo culturale. Il CD, obbedendo a risoluzioni assembleari, ha insistito fino dal 1944 sulla opportunità di regolare in modo persuasivo la ripartizione del sussidio federale a scopo culturale. Il 29 IX 1947 riassumeva le sue proposte in tre punti:

1. **fissazione « di norme precise e durevoli che stabiliscano i termini della**

azione culturale, acchè tutto il sussidio vada a scopo squisitamente culturale, e statuiscano le norme dell' attività culturale, nella mira di giungere ad un indirizzo unico » ;

2. ripartizione del sussidio nel corso del primo semestre dell' anno ;
3. possibilità da parte del sodalizio di esporre le nostre viste prima della ripartizione definitiva, quando non si accettassero in pieno le nostre richieste.

In più si richiamava l'attenzione del Consiglio di Stato sull' opportunità di usare verso il Grigioni Italiano lo stesso trattamento usato verso il Grigioni Romancio o verso l'organizzazione cappello romancia, la Lia rumantscha; e si chiedeva di conoscere quale uso si avesse fatto degl' importi del sussidio che anno per anno il Governo e il Dipartimento prelevano e mettono a propria disposizione. — La risposta governativa del 5 X — riprodotta integralmente, come del resto anche l' istanza del Comitato, in Quaderni XVII, 2 — diceva come la ripartizione del sussidio si faccia a norma del decreto federale e nell' accordo col Dipartimento federale degl' Interni; come il Dipartimento cantonale dell' Educazione si mette annualmente in relazione cogl' interessati; come i Romanci abbiano l'organizzazione unica, mentre noi non la si ha; come la ripartizione avvenga solo dopo l'approvazione delle proposte governative da parte del Dipartimento degl' Interni; che per quanto possibile si avrebbe prevista la ripartizione nel tempo da noi proposto. — La risposta del Governo sorvolava le nostre due proposte maggiori, anche la richiesta concernente l'uso degl' importi ritenuti, ma si soffermava sul suggerimento concernente la diversità di trattamento verso il Grigioni Italiano e quello Romancio. E noi si può negare che, purtroppo, la PGI, se pur organizzazione grigionitaliana nella vita culturale comune, nell' azione valligiana è ancora divisa. Noi speriamo però sempre che un dì la scissione si elimini e che i Grigionitaliani, uniti, prendano nelle loro mani i casi culturali, come dignità vuole e gl' interessi suggeriscono. Siamo pochi e dobbiamo procedere nel pieno accordo. Una la lingua, una la cultura: una deve essere l' azione.

La faccenda della ripartizione del sussidio venne poi ripresa in una piccola interpellanza del deputato podestà C. Rampa in Gran Consiglio. La risposta alla interpellanza non portò nulla di nuovo, ma rivelò come fossero impiegati gl' importi ritenuti dal Governo. Senza voler comunque censurare l' operato governativo, dobbiamo chiedere che anche questi importi vadano distribuiti a norma di criteri precisi.

Faccende varie. A questo punto ci limitiamo ad accennare brevemente a quanto si è o fatto o avviato :

a) **Mostra postuma Giacometti.** — Dall' ottobre al novembre 1947 abbiamo collaborato alla organizzazione, a Coira, della Mostra postuma di Augusto Giacometti. La Mostra si è risolta in una degna commemorazione della memoria del nostro grande artista.

b) **Regesti** — Nell'autunno è apparso finalmente il secondo volume dei Regesti degli Archivi del Grigioni Italiano. **Regesti degli Archivi di Mesolcina,** di 224 pagine. I regesti della Valle Poschiavina e della Bregaglia seguiranno appena sarà condotta a fine la copia del manoscritto e si disporrà dei mezzi per la stampa.

c) **Studio Hofer-Wild.** — Abbiamo alle stampe lo studio della dottoressa Gertrud Hofer-Wild, **Die Landeshoheit der von Sax zu Misox.**

d) **Monumenti d'arte.** — D'altro lato però non sappiamo se mai ci sarà consentito di avere, in lingua nostra, i **Monumenti d'arte del Grigioni Italiano** di E. Poeschel. Le spese per la stampa del volume, di 360 pagine e con numerosissime illustrazioni, già nel 1936 erano previste in fr. 24'500.—, dalla casa editrice (Birkhäuser di Basilea), dalla quale dipende la concessione della stampa. Finora noi non potremmo disporre che di un sussidio di fr. 10'000.— accordatici da Pro Helvetia. Il CD terrà d'occhio la cosa.

e) **Concorso letterario e Premio Veillon.** — Nel febbraio il CD ha pubblicato il nuovo Concorso letterario, con scadenza 31 XII 1948. A membri della Commissione di premiazione gli uffici del sodalizio hanno nominato i signori prof. dott. Don Tranquillino Zanetti e prof. dott. Renato Stampa a Coira, e Leonardo Bertossa a Berna.

A proposito di concorsi ricordiamo che nell'autunno scorso è stato istituito il Premio annuale Veillon, di 5000 fr. per la migliore opera di artisti o la migliore pubblicazione di scrittori della Svizzera Italiana, di Ticinesi e Grigionitaliani. Il CD ha ringraziato il signor Veillon di non aver dimenticato le Valli.

f) **Canti e libri.** — Il CD ha fatto curare la tiratura di nuove copie del canto **Il Grigione Italiano** di Remigio Nussio e 300 copie dell'**Inno alla Mesolcina** di Carlo Bonalini. In più ha fatto acquisto di un numero variante fra le 30 e le 50 copie dell'**Ave Maria** di Renato Maranta, e dei libri di E. Zarro, **Il Grigione Italiano,** di D. Felice Menghini, **Esplorazione,** e di Emilio Citterio, **Giovanni Bertacchi,** usciti, i due ultimi, in quella « Ora d'oro », collana di varia letteratura, che il suo ideatore, Don Felice Menghini, aveva posto sotto il patronato della Pro Grigioni e che avrebbe costituito via via il buon apporto librario grigionitaliano alle lettere italiane.

g) **Almanacco e Quaderni.** — Anche nel periodo decorso si è continuata la pubblicazione regolare dell'**Almanacco dei Grigioni e Calendario del Grigioni Italiano,** ormai alla 30a annata, e di **Quaderni grigionitaliani,** che è alla sua 17a annata. Coll'anno nuovo Don Sergio Giuliani, cappellano aulico, in Coira, assume la redazione dell'Almanacco per la parte poschiavina, in sostituzione del compianto Don Felice Menghini. — Le relazioni colla Tipografia Menghini sono sempre state ottime.

Cose minori. — Il CD ha fatto pervenire alle Sezioni una raccolta di pubblicazioni che teneva in più copie. Al principio di quest'anno ha potuto rimettere agli Asili infantili di Mesolcina alcune copie del bel Libro di Toti, illustrato, offertogli dal console italiano di Coira, e per gli asili di questa nostra Valle.

Sezioni. Non tutte le sezioni tengono al corrente gli uffici sulla loro attività. Il CD si limita però a chiedere il ragguaglio a quelle sezioni che fruiscono di sussidi, perché ha le sue responsabilità verso chi i sussidi concede. — Succinta la relazione 1947 della **Sezione poschiavina** la quale osserva non aver potuto fare molto per ragioni diverse, e che i soci poschiavini conosceranno in appieno. —

Precisa e minuziosa quella della **Sezione Moesana** che elenca le conferenze, i trattenimenti musicali e le piccole mostre organizzati; i sussidi accordati al lavoro doposcolastico; l'azione in comune col Comitato per gl'interessi generali del Distretto Moesa, e anzitutto la fondazione del **Museo Moesano,** in San Vittore.

Colla creazione del primo Museo valligiano la Sezione Moesana ha realizzato un'iniziativa lanciata e che già si era tentato di tradurre in fatto nel 1920, accolta poi quale punto programmatico del sodalizio. Il Museo Moesano si deve anzitutto all'azione del primo presidente della Sezione Moesana, Don Rinaldo Boldini. Il sodalizio vi ha portato tutto il suo concorso e dà al Comitato di fondazione un suo delegato nella persona del suo presidente pro tempore e un membro alla Commissione direttiva, che per un primo periodo è il socio onorario dott. Piero a Marca, Mesocco. Il sodalizio farà dono al nuovo Museo di quanto tiene in cimeli moesani: una statuetta in legno, già custodita nella Mesolcina e raffigurante la Madonna: l'attestato di nobiltà dei baroni de Camessina, di origine sanvittorese; il documento della gratitudine della città di Vienna al suo conservatore Alberto de Camessina e il ritratto, in gesso, dello stesso conservatore; in più una tela di Ponziano Togni.

Noi speriamo che le altre Valli vorranno seguire l'esempio del Moesano e darsi così l'istituzione del passato valligiano, a ricordo, a insegnamento, a monito.

PGI e Istanza intervalligiana. Nel maggio 1948 si è istituita, a Coira, per iniziativa della delegazione granconsigliare grigionitaliana **l'Istanza intervalligiana del Grigioni Italiano,** l'IGI, proposta già nel Memoriale delle Rivendicazioni del 1938. Il tempo non ci concede di dire di questa nuova istituzione, che propugna le aspirazioni e gl'interessi delle Valli in quanto rientranti nell'ambito dei compiti dei rappresentanti della popolazione in seno al Gran Consiglio.

L'istanza, — alla quale Poschiavo ha dato il primo presidente: il podestà C. Rampa — è composta dai granconsiglieri valligiani pro tempore, e la PGI ne ha assunto il segretariato. Nel suo statutello è fissato che le sedute cadono durante le sessioni granconsigliari.

L'istanza si è occupata — e citiamo un paio di argomenti a titolo di ragguaglio generale —: del problema della scuola media per il Grigioni Italiano, la Visita federale di oggi, la necessità di una disciplina nella nomenclatura grigione, la partecipazione delle Valli alla Fiera di Lugano.

Il problema della scuola media è ora al punto che il Governo ha nominato una commissione per la sua soluzione. — Lo scambio delle idee in merito alla visita federale ha dato modo di fissarne la portata e gli aspetti. — Nella faccenda della nomenclatura grigione, unanime la vista che bisogna disciplinare, e per dare due esempi di oggi: va detto della « visita ecc. nel **Grigionitaliano** », come si è stampato, o non piuttosto della « visita ecc. nel **Grigioni Italiano** » Va detto **Valle di Poschiavo** o non piuttosto **Valle Poschiavina** o **Valle del Poschiavino,** o anche semplicemente **Il Poschiavino ?**

PGI, EAGI e Pro Calanca. Un dì la PGI ha figliato l'EAGI. L'EAGI, dopo un periodo di vivi impulsi, nel quale fra altro ha generato « l' Agricoltore grigioni-

taliano» e fatto da madrina all'«Agraria», ha avviato la partecipazione delle Valli alla Fiera della Svizzera Italiana a Lugano. E ha tenuto duro fino che le forze le sono valse. Ora è stremata. Entrata in azione con un capitale di oltre fr. 11'000.—, per lo stallo grigionitaliano ha speso in 4 anni fr. 15'150.—, di cui fr. 10'000.— di denaro proprio. Se non interverrà nulla di nuovo, il Grigioni Italiano a partire da quest'anno si esclude dalla grande manifestazione svizzero italiana nella vita federale. Dandocene nota, l'EAGI ringrazia la PGI del suo costante appoggio morale.

Con l'EAGI la Pro Grigioni ha promosso nel 1944 la fondazione della Comunità di lavoro Pro Calanca, alla quale appartengono finora 5 vaste organizzazioni svizzere. Nell'aprile scorso il Governo cantonale ha dato la sua adesione effettiva alla Comunità delegando nella Commissione due suoi alti funzionari.

Oggi e domani. La nostra relazione si arresta a quanto si è o fatto o avviato. Dei nuovi compiti culturali della PGI vi dirà il nostro vicepresidente per Poschiavo, prof. dott. Don Tranquillo Zanetti.

Rivendicazioni. Oggi è giorno di festa e di promessa. La visita del Presidente della Confederazione, sanziona, lo ripetiamo, le viste e l'azione progrigionista. La visita anche ci è arra di una nuova comprensione delle autorità nelle aspirazioni e nei bisogni delle Valli. Noi confidiamo nella realizzazione delle nostre richieste o rivendicazioni, perché abbiamo fiducia nella comprensione delle autorità superiori, nell'appoggio di Enrico Celio, presidente della Confederazione, anche nostro rappresentante nel Consiglio federale, e nell'azione dei due rappresentanti grigionitaliani alle Camere federali, del poschiavino dott. Alberto Lardelli, nostro socio onorario, da tempo consigliere agli Stati, e del mesolcinese dott. Ettore Tenchio, dall'autunno consigliere nazionale; perché possiamo fare assegnamento sul nostro diritto.

Collaborazione. Il CD non può chiudere la sua relazione senza ringraziare vivamente il Consiglio delle Sezioni, e il suo presidente, signor Antonio Della Cà, tanto comprensivo e volonteroso quanto modesto, per la misura e il modo con cui hanno assecondato e sorretto l'attività del Comitato direttivo.

Presidente del Comitato mi faccio un grato dovere di esprimere tutta la gratitudine ai membri del Comitato stesso per la loro spontanea dedizione alla causa comune, per cui anche la fatica si fa gioia. Il Comitato suole prendere le sue risoluzioni all'unanimità, e unanime s'è trovato in tutte le sue decisioni.

Il Comitato, che accoglie 6 Poschiavini, 6 Bregagliotti e 5 Moesani, ci sembra offrire un esempio di quello che potrebbe essere il nostro Grigionitaliano quando le Valli dimenticassero quanto inamovibilmente separa — si è quello che si è — per curare solo quanto accomuna; quando guardassero dinnanzi anziché intorno o indietro; quando ricordassero che degne sono solo le conquiste, e che la Patria, quella grigione e quella elvetica, dai suoi figli chiede non rinuncie, ma affermazioni.

I nostri ideali

di Don Tranquillino Zanetti

Cari concittadini,

In questo felice incontro dei rappresentanti delle nostre quattro valli, — e nella fausta occorrenza della visita ufficiale del Presidente della Confederazione dott. Celio — converrà rimeditare i nostri ideali.

Le nostre valli sorelle, fedeli sentinelle al confine meridionale del nostro Cantone e di una parte della Confederazione, sono separate fra loro da maestose montagne che aumentano la loro distanza. Quando Chiavenna, la Valtellina e Bormio erano unite al nostro Cantone, sfortunatamente soltanto come sudditi, le nostre valli si stringevano quasi le mani. Ma se la mole della materia ci separa, il ben dell'intelletto e del cuore ci uniscono ancor più intimamente nei tre nobili ideali, nell'ideale sociale, culturale, morale, che vogliamo considerare, fraternamente.

1. Cominciamo con l'ideale sociale.

Mentre la nostra natura umana ci fa tutti fratelli, la nostra storia ci raggruppa in una famiglia distinta che rinsalda ancor più strettamente i nostri vincoli fraterni e ci impone una solidarietà tutta speciale. Precisamente questa solidarietà forma il nostro ideale sociale che tende ad intensificare e ravvivare le nostre relazioni fraterne e il nostro mutuo soccorso.

A chi tocca promuovere questa solidarietà? Certamente in primo luogo agli educatori: ai genitori, ai maestri, ai parroci, alle autorità. Sarebbe interessantissimo indagarne il compito importante di ciascuno. Mi limiterò invece ad indicare l'obbligo sociale che incombe alla scuola. — La prima geografia dovrebbe esser quella della propria valle e delle valli sorelle. Anche la storia dovrebbe incominciare da noi. Non vi pare che i nostri libri scolastici dovrebbero respirare un po' di più l'aria delle nostre valli, l'alito delle nostre genti, dei nostri scrittori? Potremmo sinceramente affermare che la nostra scuola ci ravvicina, ci fa fare la più cordiale conoscenza vicendevole? Ma perché nelle sale delle nostre scuole non si scorge nessun quadro delle valli consorelle? Ai nostri artisti la soluzione dell'arduo problema. E infine, perché il viaggetto delle nostre classi superiori non diventa sistematicamente un vero pellegrinaggio all'una e all'altra delle nostre valli, con ricevimento cordiale e festivo da parte della valle ospitante? Problemi sociali....

MA ANCHE DAL LATO PURAMENTE ECONOMICO il nostro ideale sociale richiede un'affiatamento più intimo, relazioni economiche più vive, promozione più diretta dei nostri interessi, unità più compatta nelle intenzioni e nella realizzazione del nostro benessere. Se le singole valli separatamente incontrano gravi ostacoli, l'unione creata dalla Pro Grigioni Italiano fu nei suoi 30 anni di azione sociale una vera provvidenza per il nostro popolo e ha portato un gran progresso e farà ancora di più. Il ragguaglio del nostro presidente sull'attività svolta dalla PGI in questi 30 anni resta consolante. Ricordiamo soltanto le nostre rivendicazioni, la visita ufficiale del Presidente della Confederazione. Una commissione si recherà a Berna per interpretare e sottolineare le nostre giuste rivendicazioni. Non possiamo ringra-

ziare abbastanza il nostro caro presidente prof. dott. Zendralli — che fu dal principio l'anima del nostro sodalizio — della sua febbrile e tenace attività per il nostro ideale sociale. La nostra gratitudine non dimentica i membri del Comitato centrale e dei comitati delle valli e dei singoli membri che fedelmente cooperano.

LA PGI DEVE RAPPRESENTARE TUTTO IL NOSTRO POPOLO e perciò abbracciare ogni singolo cittadino. Soltanto questa rappresentanza compatta consoliderà la sua autorità davanti a chiunque. Tutti per uno e uno per tutti. L'unità assoluta farà la forza irresistibile.

Però questo nostro ideale sociale non può imprigionarsi grettamente nelle nostre valli. No, esso si estende ai nostri primi vicini e parenti, i romanci, si allarga al Cantone, alla Svizzera intiera in un patriottismo forte e fedele. Anzi il confine meridionale, dopo che l'irredentismo é morto e sepolto, non sarà una barriera che ci separa dai nostri amici delle valli di Chiavenna, Valtellina e Bormio. L'affetto è vicendevole e fondato. Avremmo tanto da dirci, tanto da darci. Il prof. dott. Besta ce l'ha detto nella sua bellissima conferenza a Coira.

Bastino queste timide indicazioni per convincerci che l'ideale sociale ci chiede molto, ci promette molto: tutto il nostro benessere materiale ed anche spirituale.

2. Passiamo all'ideale culturale.

Il nostro ideale sociale ha le sue radici profonde nella nostra cultura latina e grigionese. Dedichiamo brevi minuti all'uno e all'altro lato della nostra cultura.

LA NOSTRA LATINITA' si manifesta nella lingua italiana e nella nostra mentalità ben marcata.

Occupiamoci prima della n o s t r a l i n g u a che è un nostro tesoro. Ma intendiamoci bene. Non vogliamo certamente dimenticare e negligere il nostro dialetto. Quanta storia e quali bellezze incomparabili non rintracciamo nei nostri dialetti che meritano di essere conservati puri. Purtroppo il pericolo è grande di introdurvi per noncuranza barbarismi atroci. Basti l'esempio di quelle servette che per farsi intendere meglio dalla direttrice tedesca azzardarono per il nostro perfettissimo vocabolo «nettà» (pulire) l'orribile « puzzà », preso dal « putzen » tedesco.

Ma oltre il dialetto dobbiamo coltivare indefessamente anche la lingua classica del sì. E qui i problemi si moltiplicano. Basti additarne alcuni. I nostri maestri dovrebbero avere una istruzione molto più radicale ed estesa nella nostra terza lingua nazionale. La nostra « Normale » cantonale non è del tutto normale per le nostre valli italiane. Non bastano le migliori lezioni di lingua e letteratura italiana, quando tutto il resto è tedesco e quando manca l'esercizio quotidiano. Insistiamo affinché la soluzione sia perfetta, e non dimentichiamo che anche la questione della scuola media dovrà trovare la sua soluzione valligiana ed italiana. Ci vorrebbero inoltre dei corsi di perfezionamento. Le occasioni di scrivere in lingua impeccabile non mancano nei nostri giornali e nei nostri Quaderni. Che si collabori meglio. Ben grave resta il bisogno di b i b l i o t e c h e adatte, ben scelte, ben forbite, ben utilizzate. Non sanno ancora tutti che abbiamo a Coira due biblioteche popolari con opere di lingua italiana, l'una svizzera, l'altra grigionese. Ambedue servono gratuitamente. Corsi popolari di letteratura porterebbero buon frutto. Quanto ogni intelligente possa contribuire alla

nostra letteratura — oltre le sue prestazioni professionali — lo dimostrano fra molti altri il parroco riformato bregagliotto Scartazzini col suo prezioso commento alla Divina Commedia e il suo convalligiano l'artista Segantini col libro che scrisse sull'arte del suo padre. Lo dimostrano i Bertossa della Calanca ed il nostro presidente il prof. dott. Zendralli della Mesolcina con le sue varie opere di buon polso. Lo dimostrano il poschiavino Don Felice Menghini ecc. Basta mettersi all'opera. ,

La nostra MENTALITA' LATINA, appena menzionata, meriterebbe un lungo studio che attende l'appassionato indagatore.

Ma c'è pure LA NOSTRA STORIA GRIGIONESE che richiama tutta la nostra attenzione. Non è altro che la storia della nostra libertà con tutte le sue intricate vicende. Ci diceva il prof. dott. Besta che la storia poschiavina va rifatta completamente, che gli archivi conservano materiale prezioso. Quanti potrebbero dedicarsi a questi studi storici.... Che i posteri non abbiano mai da rinfacciarci di non avere arato bene il campo culturale. L'ideale culturale ci deve scuotere tutti.

3. Ed eccoci all'ideale morale.

Morale, perché la religione deve essere vissuta, deve rifulgere nella vita e nei costumi. Orbene la nostra cultura é soprattutto una cultura cristiana, basata sull'ideale da Cristo proclamato e da Cristo realizzato nella sua vita modello. Bisogna ben riconoscere tutta la grandezza di questo ideale cristiano che mira alla perfezione divina. E' il cristianesimo che ci rivela la dignità umana, la dignità di ogni singolo uomo. E' il cristianesimo che ci garantisce la libertà, la libertà da qualsiasi schiavitù, la libertà che ci rende responsabili di tutto quel che facciamo o tralasciamo. E' il cristianesimo che accese sulla terra la fiaccola della carità condannando ogni egoismo crudele, padre di tutti i vizi e malfatti. E' il cristianesimo che dà alla nostra vita un valore eterno. Tutte le scienze e tutti i progressi moderni non toccano il piede alle verità rivelateci da Cristo: alla certezza che l'unico Dio Creatore è il nostro Padre amoroso che ci creò a sua immagine, che ci volle figli, che guida tutto per il nostro bene. Come restano poveri i pagani, adoratori di idoli o persino degli atomi. La fede cristiana ci consola col fatto indicibile e indescrivibile dell'Incarnazione del Figlio di Do, che tanto esalta la nostra vita.

San Paolo ci grida ancora, come ai Romani: « Come contristerei un fratello per il quale Cristo è morto ? » Se c'é del bene e del sublime nella cultura europea e nostra, non è che lo splendore del cristianesimo vissuto, della morale messa in opera.

Nostro ideale morale ed insieme il nostro più santo obbligo sarà di conservare nel nostro cuore, nella nostra vita, nel nostro popolo il cristianesimo vissuto. Le ondate di comunismo con tutti i suoi orrori ci avvertono del gravissimo pericolo che corriamo anche noi. Si svegliarono gli Inglesi con un congresso paritetico nel quale si decise di formare un fronte europeo contro le barbarie asiatiche. Il ministro quasi onnipotente Stafford Cripps vi professò che solo la fede cristiana potrà salvarci dall'abisso. Si sveglia anche l'America chiedendo per la bocca del geniale Dulles un fronte internazionale contro l'anticristo comunista. Certamente anche la nostra patria, le nostre valli sono minacciate seriamente e devono correre ai ripari.

Ma la minaccia più maligna al nostro ideale morale è quella che proviene dallo SGRETOLAMENTO DELLA COSCIENZA CRISTIANA anche da noi. Il cristianesimo

non è un sistema qualunque, non è una filosofia, non è una moda, ma è la vita stessa nel senso più puro. Sarebbe uno studio utilissimo quello delle varie contagioni che purtroppo cominciano ad infettare il nostro popolo e che dobbiamo combattere.

Uniamo tutti gli sforzi, tutte le nostre risorse per far ritorno ad un cristianesimo vissuto ed integrale. Di comune accordo le nostre autorità civili ed ecclesiastiche, le nostre scuole, le nostre associazioni ed in primo luogo anche la PGI dovranno difendere e promuovere il vero cristianesimo vissuto. Quale lavoro benefico per il nostro popolo!

Non ci impedisca in nessun modo la DIVISIONE IN DUE CAMPI CONFESSIONALI. La legge della carità cristiana ci obbliga di rispettarci fraternamente e di rispettare la coscienza e la convinzione altrui. Il cattolico si ricorderà che il riformato vuol amare e seguire con uno slancio generoso quello stesso Cristo che egli adora. Il riformato non dimentichi che anche il cattolico è animato dagli stessi sentimenti del Vangelo. Invece di criticarci facciamo sinceramente a gara a chi s'impegna a servir più fedelmente e umilmente il nostro Cristo, a chi pratichi più fervorosamente e costantemente le virtù cristiane. Invece di esagerar ciò che ci separa, pur senza negarlo, consoliamoci di ciò che ci unisce: la fede nello stesso Dio, nello stesso Cristo, l'ubbidienza agli stessi comandamenti, la stessa Sacra Scrittura quale fonte della rivelazione divina. Dante ci esorta nella quinta cantica del Paradiso (73 ss.)

Siate, Cristiani, a muovervi più gravi,
Non siate come penna ad ogni vento,
E non crediate ch'ogni acqua vi lavi.

Avete il vecchio e il nuovo testamento
E il pastor della chiesa che vi guida,
Questo basti a vostro salvamento.

La stessa S. Scrittura ci ravvicina. Se poi il cattolico vi aggiunge: « E' il pastor della chiesa che vi guida », il riformato non vi trovi nessuna contradizione, perché una guida ci vuole, una guida sicura, come ce lo attesta S. Pietro nella sua seconda lettera al versetto 20. del primo capitolo. Se noi cattolici preferiamo la guida del Papa, il riformato si tiene alla guida dei suoi Riformatori e dei suoi pastori. Che ognuno cerchi con la sua coscienza la miglior guida e la segua. Ma la vera guida non può far altro che condurci al vero significato della Rivelazione divina nel Vecchio e Nuovo Testamento.

Ritorniamo alla lettura intelligente e rispettosa della S. Bibbia. Leggiamola e meditiamola più fervorosamente per metterla in pratica. Ogni confessione faccia a chi meglio per dare alla S. Bibbia quel posto che le spetta nella famiglia, nella scuola, nella vita. Commosso ricordo i nostri vicini riformati coi quali fummo come fratelli.

Anche i nostri Quaderni che tanto fecero e fanno per la nostra cultura non mancheranno di portar alta la nostra bandiera cristiana. Il redattore prof. dott. Zendralli, cui dobbiamo la nostra più viva gratitudine anche per i Quaderni, sarà grato a chi collabora, a chi fa le sue osservazioni, a chi consiglia, a chi critica. Però sempre in famiglia. La morale cristiana vuole anche la concordia e la pace.

Cari concittadini, i tre ideali delle nostre valli, l'ideale sociale, culturale e morale siano il compito più caro e sacro della PGI e di ogni concittadino. A questo compito vogliamo consacrare tutte le nostre energie, tutto il nostro amore, tutta la nostra fedeltà.